QUARTIERI

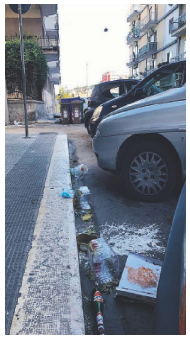
IL PROBLEMA DELLA SICUREZZA

LA DENUNCIA

«Gli adolescenti arrivano già dalle 18.30 con le taniche di vino e le bottiglie di liquore acquistate nei supermercati»

Alcol e droga, via Buccari è la strada dello sballo

I residenti chiedono al sindaco di intervenire: «Siamo esasperati»



IL DEGRADO
Cocci di vetro sparsi sull'asfalto e sui marciapiedi cartoni di pizza a brandelli bottiglie di plastica un tappeto di cicche di sigarette residui di vomito

ANTONELLA FANIZZI

● Ogni sabato, domenica e lunedì i residenti di via Buccari si svegliano fra i cocci di vetro sparsi sull'asfalto e sui marciapiedi, i cartoni di pizza a brandelli, le bottiglie di plastica, un tappeto di cicche di sigarette. I rifiuti sono ovunque. Sono il simbolo di quello che è diventato l'ultimo isolato di via Buccari: un luogo di ritrovo notturno, frequentato dagli studenti delle superiori e dagli universitari, ma anche dai giovani che hanno scelto di riempire i vuoti delle ore con le «smart drugs», le paste sintetiche e le polverine che sono stupefacenti a basso costo. In centinaia si danno appuntamento davanti ai bar e ai pub della zona.

«Il problema - denuncia la mamma di due bambini di 5 e 7 anni - è che gli adolescenti arrivano già dalle 18.30 con le taniche di vino e le bottiglie di liquore acquistate nei supermercati. Le notti trascorrono fra gli schiamazzi e le nuvole di fumo. Il mattino seguente, per raggiungere qualsiasi posto, sono costretta a camminare lungo via Gargasole. Se i miei figli inciampano, rischiano di finire sui pezzi di vetro».

In via Buccari vodka, birra, alcolici e superalcolici scorrono a fiumi. Gli abitanti sono arrabbiati. Ancora ieri una donna ha affidato la sua denuncia alla pagina Facebook di Antonio Decaro. Si rivolge al sindaco: «Non è possibile che ogni mattina dobbiamo assistere a questo spettacolo indecoroso che si verifica in via Buccari, presa d'assalto fino all'alba. Non è ammissibile che l'amministrazione comunale non prenda provvedimenti nonostante le denunce e tutti gli esposti presentati dai cittadini. Ormai sono tante le segnalazioni, ma non c'è nessuna risposta. Vomito per terra, lattine di birra, rumori fino a tardi, concerti nei locali senza una adeguata insonorizzazione come prevede la legge, bevande alcoliche vendute ai minori. Carrassi è un quartiere storico, ma purtroppo ignorato da chi ci amministra. È arrivato il momento di occuparsene in maniera seria, non semplicemente demandando l'onere alla polizia municipale che effettua controlli sporadici, inefficaci a risolvere il problema».

Le fa eco Alessandra: «I disagi non si fermano in via Buccari, ma si estendono in strada privata Borrelli, ad angolo con la prima. I frequentatori bevono di tutto e poi vomitano accanto ai nostri portoni. Se qualcuno osa lamentarsi, partono le minacce. In strada Borrelli questi giovani si appartano per consumare alcol e droga lontano dagli occhi di molti, ma purtroppo non di chi vive o va a far visita ai parenti e agli amici che hanno l'appartamento in questo vicolo».

Alessandra non vuole arrendersi: «Questo stato di cose va avanti da troppo tempo e la polizia locale e le forze dell'ordine, più volte contattate, dicono di non poter far nulla. Intanto noi subiamo. Sindaco, non ignori anche lei il problema».

I residenti sono stanchi e preoccupati. La scorsa settimana la Guardia di finanza ha effettuato alcuni controlli: gli spacciatori si dati alla fuga. «Questo non è un luogo di incontro - tuonano le mamme - ma una strada dello sballo. È capitato di prestare soccorso a qualche ragazza che per poco non è finita in coma etilico. Ogni tanto vediamo i genitori che vengono a raccattare i figli ubriachi spalmati sui marciapiedi. Nel corso dell'estate non sono mancate le risse. Bisogna mettere fine a questo degrado».

Via Buccari termina in via Gargasole, dove il Comune insieme ai residenti e alle associazioni, sta riqualificando il giardino che occupa una superficie all'interno dell'ex caserma Rossani. A costruire le panchine e gli arredi, a piantumare gli alberi e i cespugli e a decorare gli spazi e le recinzioni con interventi di arte urbana saranno le associazioni che hanno vinto un bando, con il coinvolgimento dei cittadini. È la sperimentazione di un modello innovativo che ha l'obiettivo di restituire ai baresi gli spazi pubblici abbandonati. «Un bel progetto che ci vede protagonisti - dice una mamma - ma che mal si concilia con lo scempio di via Buccari. I giovani sbandati distruggeranno pure la nuova area verde»?

Nel mirino Emporio Armani e un supermercato di via Lattanzio

Cresce il numero dei furti. Si ruba per fame, bloccati tre ladri georgiani

«Ladri sì, ma per fame». Di piccoli furti per miseria a Bari ne vengono segnalati tra i 5 ed i 6 al giorno, ma sono molti di più. C'è una storia di ordinaria indigenza, ad esempio, dietro quei salami e quelle bottiglie di vino che due cittadini georgiani di 20 e 33 anni, con piccoli precedenti di polizia, hanno cercato di portare via dal supermercato della catena «Primo prezzo» che si trova in via Lattanzio . Valore del maltolto: meno di 50 euro. I due ladri sono stati bloccati dagli agenti della Squadra volante della Questura e denunciati. Vive cercando di sbarcare il lunario e arrotondare con piccoli furti ed espedienti, un altro cittadino georgiani, di 46 anni, arrestato dai dopo aver rubato alcuni oggetti all'interno dell'Emporio Armani, nella centralissima via Sparano. Un carabiniere libero dal servizio lo ha visto allontanarsi con il bottino ed ha subito segnalato l'accaduto alla sala operativa del 112. Il ladro è stato bloccato pochi minuti dopo e condotto in carcere. Gli articoli sottratti sono stati restituiti ai responsabili del negozio. La crisi non si arresta e le persone che vivono in assoluta povertà, continuano ad aumentare. Così come sono in vertiginosa ascesa i furti nei supermercati e nella grande distribuzione. Nelle borse di clienti, italiani e stranieri, ridotti in povertà, oggi gli addetti all'anticheggio e le forze dell'ordine trovano confezione di pasta, zucchero, scatolette di tonno, formaggio e omogeneizzati.Il bisogno di generi di prima necessità vede protagonisti gli extracomunitari, i senza fissa dimora ma anche le madri di famiglia, insospettabili. *[l.nat.]*

DEGRADO A CARRASSI

« Schiamazzi fino a tardi, minacce, vomito per terra, lattine di birra. Ora basta: bisogna intervenire con urgenza»

L'INCONTRO

Gli studenti a colloquio con la scrittrice Benusiglio, che ha subito un trapianto di fegato per aver assunto una pasticca

Giorgia e l'ecstasy dibattito al «Fermi»

Un progetto di prevenzione attivato dal liceo scientifico

VIA BUCCARI E IL GIARDINO DI VIA GARGASOLE
L'ultimo isolato della strada del quartiere Carrassi, a pochi passi dalla nuova area verde, è diventato il punto di ritrovo di centinaia di giovani che bevono e fumano

● Nel 1999 Giorgia Benusiglio, allora 17enne, dopo aver assunto per la prima volta una sola pasticca di ecstasy, ha dovuto subire un trapianto di fegato. Oggi, a 35 anni, va nelle scuole per raccontare la sua esperienza, per spiegare ai ragazzi di quella volta in cui è stata presa per i capelli: quando è arrivata in ospedale aveva i sintomi di un'epatite tossica fulminante causata dalla droga assunta in discoteca. La donna, che ha scritto un libro dal titolo «Vuoi trasgredire? Non farti» e che ha girato un docufilm che ha vinto l'anno scorso il Premio Taormina, è stata protagonista di un dibattito con gli alunni del Fermi.

«I ragazzi - racconta la preside del liceo scientifico, Giovanna Griseta - sono stati entusiasti del confronto con questa donna, che ha parlato della brutta esperienza vissuta sulla sua pelle. Il Fermi è frequentato da 1.700 studenti. Le classi del biennio hanno partecipato all'incontro mattutino, replicato nel pomeriggio alla presenza dei compagni più grandi e aperto ai genitori. L'appuntamento sarà rinnovato ad aprile in modo da coinvolgere gli altri studenti e le loro famiglie».

L'iniziativa si inserisce nel macroprogetto sulla educazione alla legalità, alla salute e sulla prevenzione dall'uso delle sostanze stupefacenti che la scuola porta avanti.

La dirigente spiega: «Durante le ore di lezione non si è mai verificata alcuna criticità, alcun problema. Credo però che la scuola debba fare prevenzione. Una studentessa mi ha detto che non si è trattato della solita predica fatta dagli adulti. Gli adulti vanno comunque coinvolti. Sono soddisfatta del fatto che ad ascoltare la testimonianza di Giorgia Benusiglio siano state anche le famiglie. I genitori devono sapere che la scuola sta facendo la sua parte nell'educazione dei loro figli. I giovani hanno bisogno di esempi positivi, di qualcuno in grado di usare il loro linguaggio, di qualcuno che non li giudichi ma che piuttosto li aiuti a riflettere sulle conseguenze di atteggiamenti sbagliati e sul pericolo che si corre se si assumono droghe».

Nel liceo Fermi la soglia di attenzione è alta. Continua la preside Griseta: «Chi viene sorpreso a fumare negli ambienti dell'istituto viene multato, così come prevede la legge. I ragazzi vanno messi di fronte alla realtà: il nostro progetto ha l'obiettivo di prevenire situazioni di pericolo. Studenti e genitori sanno che la scuola collabora con loro».

[ant. fan.]